

Gabriel Bertinetto

Nel giorno in cui l'avanguardia del contingente africano di pace mette piede in Liberia, il capo della milizia ribelle che da giugno assedia la capitale Monrovia, annuncia la prossima partenza delle sue truppe. «Siamo pronti a ritirarci ora. Lo faremo non appena arriveranno i pacificatori», dichiara Sekou Conneh, capo del Lurd (Liberiani uniti per la riconciliazione e la democrazia).

Conneh era ieri a Roma, ospite della comunità di S. Egidio, che, come ha già più volte fatto in passato, sta tentando di mediare una soluzione politica anche alla guerra civile liberiana. Se alle parole seguiranno i fatti, i cinquemila uomini del Lurd dislocati intorno a Monrovia se ne andranno quando avranno messo piede in città i militari nigeriani e di altri paesi dell'Ecovas (Comunità dei paesi dell'Africa occidentale), che a partire da ieri stanno affluendo all'aeroporto Robertsfield, cinquanta chilometri a est di Monrovia. Al contingente dell'Ecovas si affiancheranno entro il primo ottobre i caschi blu dell'Onu, il cui invio è stato approvato dal Consiglio di sicurezza venerdì scorso.

Ad accogliere le forze di pace, all'aeroporto, varie centinaia di civili festanti, e alcuni dirigenti politici, come Daniel Chea, ministro della Difesa del governo del di-

Allarme dell'Unicef: se i combattimenti non cesseranno la popolazione morirà di fame

”

l'intervista

Sekou Conneh

leader del Lurd

ROMA «L'intera responsabilità della crisi liberiana grava su Charles Taylor. La comunità internazionale ha agito bene, ma per colpa sua sinora ogni tentativo di soluzione è fallito». Drastico il giudizio che Sekou Damate Conneh esprime sul suo nemico ed attuale presidente della Liberia, nel giorno in cui per altro annuncia al mondo la sua disponibilità a cessare l'assedio di Monrovia nel momento in cui arriveranno le forze internazionali di pace. Musulmano di etnia mandinga, Conneh ha 43 anni e discende da una famiglia agiata originaria di Gbarnga, nel centro del paese. Costretto una prima volta all'esilio per la sua attività di oppositore politico negli anni ottanta, tornò in patria, e si diede nuovamente alla politica fino al 1997. In seguito, racconta lo stesso

La comunità internazionale non si è mossa tardi sono state le violazioni alla tregua a provocare rinvii

”

“ A Roma ospite della Comunità di S. Egidio il leader delle milizie che assediano la capitale: ce ne andremo appena arrivano i pacificatori



Sekou Conneh: dopo le dimissioni del presidente Taylor il governo provvisorio sarà guidato da una personalità della società civile

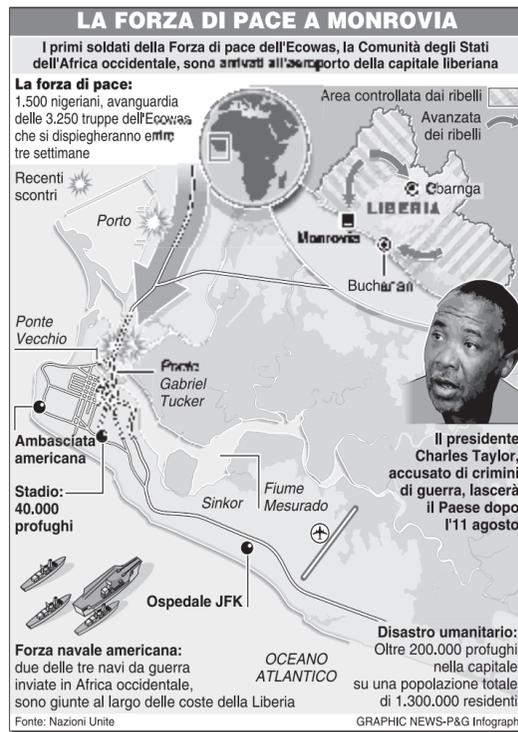
”

Liberia, i ribelli pronti a ritirarsi

I primi nigeriani delle forze di pace africane sono atterrati all'aeroporto di Monrovia



Il cadavere di un bimbo, una delle 66 vittime massacrato in un villaggio vicino alla capitale della Liberia Monrovia. Pewee Fiomoku/Agf



quattordici anni di guerra

Ecco una cronologia della crisi, che in 14 anni ha provocato finora la morte di circa 200.000 persone, soprattutto fra la popolazione civile.

- 1989: Charles Taylor diventa capo del gruppo ribelle Fnlp (Fronte nazionale patriottico della Liberia) ed estromette il presidente Samuel Doe, al potere dal 1980.
- 1990: i ribelli del Fnlp controllano gran parte del paese; l'Ecovas, Comunità economica degli Stati dell'Africa occidentale, decide di inviare una forza di interposizione; Doe,

che è ancora prigioniero del Fnlp, viene torturato a morte.

- 1992: falliscono le trattative tra Ecovas e Fnlp; in Liberia è scontro aperto e il conflitto coinvolge anche la Sierra Leone, i cui diamanti fanno gola a Taylor.
- 1995: tregua fra Fnlp e antagonisti del Lurd (Liberiani uniti per la riconciliazione e la democrazia)
- 1997: in un clima di calma precaria si tengono le elezioni legislative; Taylor viene eletto presidente.
- 1999: si riaccendono gli scontri

fra filogovernativi e ribelli del Lurd e in pochi mesi si estendono a tutto il paese.

- 2002: il leader del Lurd Sekou Conneh dichiara di voler «cacciare via Taylor dalla Liberia»; il Model (Movimento per la democrazia in Liberia) prende il controllo del sud-est del paese.
- 4 giugno 2003: il tribunale speciale per i crimini di guerra in Sierra Leone condanna Taylor per crimini di guerra e contro l'umanità.
- 17 giugno: dopo giorni di sanguinosi scontri, viene siglato un cessate il fuoco tra il governo e i ribelli ad Accra; l'Onu chiede il dispiegamento di una forza multinazionale in Liberia.

- 4 luglio: l'Ecovas approva l'invio di 3.000 uomini in Liberia; Taylor respinge una proposta di asilo della Nigeria.

- 18 luglio: il Lurd attacca i governativi a Monrovia; decine di migliaia di profughi fuggono dalla città; il presidente George W. Bush invita Taylor a lasciare il potere, ma lui

ribadisce che si dimetterà solo se ci sarà l'intervento di una forza internazionale.

- 27 luglio: i ribelli del Model attaccano Buchanan, la seconda città del paese, mentre quelli del Lurd stringono il cerchio intorno alle forze di Taylor nel cuore di Monrovia; si fa sempre più disperata la situazione della popolazione civile.

- 28 luglio: il Lurd proclama una tregua unilaterale per consentire il dispiegamento di una forza di pace internazionale.

Il capo dei ribelli: ce ne andremo solo quando le forze di pace africane avranno preso il controllo della capitale Monrovia

«Spero che la pace arrivi presto, ma di Taylor non mi fido»

rare le sue truppe non appena entrino i soldati del contingente africano di pace. Ebbene, i primi trecento militari nigeriani sono già all'aeroporto di Monrovia. A questo punto la domanda non riguarda più il futuro. Vi state già ritirando?

«Dall'aeroporto al centro di Monrovia la distanza è lunga. Sono quarantacinque miglia. Noi dobbiamo prima aspettare che le forze di pace si dispieghino sul territorio. Solo allora infatti sarà assicurata l'inco-

lunità dei civili e la salvezza delle loro proprietà. Se noi precipitassimo la partenza, ci sarebbero nuove violenze e distruzioni, e verremmo additati come responsabili. Dunque, è meglio avere un po' di pazienza. Aspettiamo che le forze di pace prendano posizione. Poi quando la situazione sarà stabilizzata, ce ne andremo».

L'arrivo dei nigeriani è accolto con manifestazioni di giubilo e di entusiasmo. La gente non vuole più sentire parlare

di scontri ed uccisioni. Ora che la pace forse si avvicina, lei è disposto ad assumersi almeno una parte delle responsabilità per i lutti e le sofferenze dei liberiani?

«No davvero. La responsabilità è da una parte sola e non è la mia. La responsabilità è di chi non ha mai voluto ascoltare le richieste della comunità internazionale. Da tempo gli chiedono di farsi da parte e lui finora ha rifiutato».

Dunque il solo colpevole è

Taylor?

«Esattamente».

Quale sarà il suo ruolo nella Liberia del futuro?

«Non è una questione di cui mi preoccupo. Quello che mi interessa è la pace. Può darsi che mi accada di avere una funzione nel prossimo governo, ma non me ne curo. I miei unici obiettivi sono pace e sicurezza per la Liberia».

Ritiene che la comunità internazionale abbia agito bene nei confronti del suo paese, oppu-

re si sia mossa in ritardo?

«No, il comportamento internazionale è stato positivo. Se ci sono stati dei ritardi, è per colpa nostra, di alcuni liberiani intendo dire. Sono state le continue violazioni dei cessate-il-fuoco a provocare rinvii e ostacoli al negoziato».

Signor Conneh, quanto tempo ci vorrà per la pace? Giorni, settimane, mesi?

«Non lo so. Bisogna fare presto. Spero che si faccia presto. Ma dipende molto da Taylor. Se manterrà gli impegni presi oppure no. Non mi fido di lui. Non sono sicuro che manterrà le promesse». È notte. L'intervista finisce qua. Conneh sta per recarsi all'aeroporto e partire alla volta di Accra, in Ghana, per altri colloqui legati alle speranze di pace in Liberia. ga.b.

Non mi sento responsabile in nessun modo delle sofferenze del mio popolo

”

Russia

Incubo serial killer a Mosca Trovata un'altra vittima

MOSCA I cadaveri saltano fuori uno dopo l'altro, come nel Gorky Park di Martin Cruz Smith. Solo che in questo caso si tratta di cronaca e non di fiction, e lo spionaggio non c'entra nulla con la morte delle 14 donne strangolate dall'inizio di luglio a Mosca, sullo sfondo di un mistero che continua ad alimentare piuttosto l'incubo di un serial killer. La quattordicesima vittima di que-

sta catena di delitti è stata trovata domenica in un bosco frequentato dagli amanti del jogging alla periferia nord-orientale della città. La stessa area in cui era stata registrata più della metà dei precedenti 13 omicidi.

La donna - Svetlana Lavevskaia, 44 anni - è stata colpita alla testa e poi soffocata con un laccio al collo, secondo quanto hanno riferito

fonti investigative. Ancora una volta una donna, ancora una volta un parco, ancora una volta uno strangolamento. Un copione che la stampa popolare - ma anche alcuni autorevoli studiosi di criminologia - tendono a interpretare con crescente convinzione come una sorta di sfida alla polizia. La procura cittadina continua a negare che vi siano collegamenti evidenti tra un omicidio e l'altro. Un portavoce ha sottolineato anzi che le ultime perizie «hanno evidenziato non poche differenze tra i vari delitti». Anzi è stato fermato il fratello di una delle donne uccise, ma non si sa se esista un movente. Senza considerare che per alcuni episodi non sarebbe ancora del tutto esclusa l'ipotesi dell'annegamento accidentale, un fenomeno diffuso a Mosca e

che in questa stagione ha già fatto 138 vittime. Ma i giornali, forti delle mezze ammissioni sulla pista seriale fatte da alcuni investigatori impegnati in prima linea nelle indagini, liquidano le smentite come un depistaggio. Alcuni criminologi mettono l'accento tra l'altro sul fatto che molte delle donne strangolate (di età compresa tra i 17 e i 45 anni) sono state brutalizzate nello stesso modo e che in più di un caso è stata riscontrata la violenza carnale. Qualche specialista azzarda persino un identikit del potenziale assassino (o dei potenziali assassini, a voler dar credito alla tesi di una emulazione tra maniaci): un individuo di sesso maschile, forse uscito di recente di prigione, certamente afflitto da gravi turbe psichiche.